

VANITY CAPITANE CORAGGIOSE

Lo scorso 30 settembre le hanno recapitato un mazzo di rose bianche. Nel biglietto, poche parole: «Sono convinto che sarà bellissimo. Con amore, Tom» (Ford). «Però non mi ha chiamato, non ho sentito nessuno dopo la sfilata. Tutti quelli che volevo sentire erano lì».

La mamma, il papà, la migliore amica Matilde («anche lei nella moda»), il fidanzato Marco. Assente giustificato il fratello (dj) Francesco, impegnato nei flutti televisivi dell'*Isola dei famosi*. Aveva invitato tutti, Alessandra Facchinetti, per la sua prima volta da direttore creativo della donna di Gucci. Nelle foto del dopo sfilata appare molto più piccola e indifesa. Invece è alta (1,75 più tacchi, «una scelta esistenziale»), ha capelli nerissimi e occhi come specchi d'acqua. Si muovono verso i lidi certi dell'addezza stampa. Guardano in basso, verso le mani. In alto verso il soffitto. Poi dritto davanti a sé al momento di rispondere.

Dov'era dieci anni fa a quest'ora?

«Ero all'inizio del lavoro duro. Da Prada. Ho cominciato giovanissima, a 22 anni, appena uscita dall'Istituto Marangoni, dove ho studiato moda. Anche "Loro" (Miuccia Prada e il marito Patrizio Bertelli, ndr) erano agli esordi, c'era un clima di crescita: è stato bellissimo».

Di che cosa si occupava?

«Miu Miu. Ho percorso tutte le tappe: assistente, coordinamento, assistente designer e poi coordinator del brand, cioè responsabile di tutti i settori sia uomo, sia donna».

Lavorava bene con Miuccia Prada?

«Sì, è stata un'esperienza fondamentale. Da lei ho imparato a non accontentarmi mai, a cercare sempre qualcosa di più, di più nuovo, di più bello. È quello che ti fa conservare l'entusiasmo».

E poi?

«Dopo sette anni ho sentito che era il momento di prendere il coraggio e andare via. Non sapevo più quali erano i miei limiti, dove ancora potevo spingermi. Avrei potuto rimanere lì per sempre. Poi ho incontrato Tom Ford».

Come?

«Mi ha chiamato per un incontro nel suo ufficio di Londra. Sono andata e abbiamo semplicemente parlato. Lui mi faceva domande banali, tipo: "Come stai? Da quanto fai questo lavoro?". Un quarto d'ora in tutto. Sono uscita e ho pensato: "Mio Dio, non lo rivedrò mai più". Dopo mezz'ora mi ha chiamato. «Quando vuoi cominciare?». E io: «Subito». Quel colloquio non era una verifica professionale, ma un incontro "a pelle". Ha funzionato. In quell'ufficio abbiamo lavorato quattro anni insieme».

Bilancio?

«Ho tirato fuori la mia vera personalità, la mia natura, quello che davvero mi piace, il "mio" tipo di donna. Tom mi ha fatto crescere».

Tra le cose che le ha insegnato, quale usa di più oggi nel suo lavoro?

«Lui è sicuramente un uomo deciso, convinto, e ha cercato di trasmetterci questo: bisogna credere veramente in quello che si fa, fino in fondo. Indecisioni no. Questo è il look che mi piace. Questa la gonna. Questa è la direzione. Non ci sono mezze misure. Io sono proprio così, come lui».

Quando Ford ha lasciato, non ha avuto la tentazione di andarsene anche lei?

«Sinceramente sì. Avevo paura. Non avevo mai pensato di poter ricoprire io quella posizione e quindi pensavo: chissà chi arriva, chissà se mi piacerà lavorare con lei, o lui».

Poi le hanno detto: il capo sei tu. Come ha reagito?

«Non ho avuto il tempo di pensare. Era una proposta "prendere o lasciare". Ho preso».

Dubbi?

«Dire no sarebbe stata una follia. Mi sono detta: io non ci avevo pensato, però, se ci hanno pensato loro, ci provo».

Non pensa di essere stata scelta perché meno "ingombrante" di Tom Ford?

«È chiaro che io non sono Tom Ford. Se mi hanno scelto la valutazione principale sarà stata sul mio lavoro. È su quello che devo dimostrare quanto valgo. Non sono una che ama la ribalta, ma è inevitabile che, lavorando per questo marchio, avrò un'esposizione pubblica. Cercherò di trovare un equilibrio che rispetti il mio modo di vivere».

C'era un'attesa spasmodica per la sua sfilata: non si è sentita data in pasto ai pescicani?

«Assolutamente sì. Sbranata viva, mangiata e a questo punto, speriamo, digerita».

Un ricordo della settimana prima della sfilata.

«La parola d'ordine era: non crollare. Una specie di mantra. Non tanto per me. Per le persone con cui lavoro e a cui dovevo trasmettere energie positive e dimostrare di essere un leader. Ci sono stati momenti duri, cose da disfare e rifare po-»

ALESSANDRA FACCHINETTI

SOSTITUIRE TOM FORD ALLA GUIDA DELLA "DONNA" GUCCI:
NEL MONDO DELLA MODA NON C'ERA SFIDA PIÙ DIFFICILE. LEI, A 32 ANNI,
L'HA RACCOLTA. LAVORANDO TANTO, CHIACCHIERANDO MAI.
CON VANITY PARLA PER LA PRIMA VOLTA. DELL'INFANZIA DA "FIGLIA DEI POOH",
DELL'INCONTRO A LONDRA CHE LE HA CAMBIATO LA VITA.
E DI COME HA FATTO A SOPRAVVIVERE ALLA PRIMA, DECISIVA SFILATA

IL MIO POSTO

FOTO DI LUCA BABINI - TESTO DI SILVIA PAOLI



TALENTI
IN FAMIGLIA
Alessandra, 32 anni,
è figlia di Roby
Facchinetti dei Pooh
e sorella di
Dj Francesco.
È fidanzata con
l'attore Marco
Brancato.

È QUA

VANITY CAPITANE CORAGGIOSE



TRE RAGAZZI MOLTO SPECIALI

Tre uscite dalla sfilata primavera estate 2005 Gucci firmata da Alessandra. Che cosa c'è di suo? «È Gucci al cento per cento, ma forse c'è più dolcezza nei colori». A sostituire Tom Ford sono stati chiamati, oltre ad Alessandra, Frida Giannini, direttore creativo degli accessori, e John Ray, direttore creativo della linea Uomo. In questi giorni sono andati insieme a Los Angeles, dove Mario Testino scatterà la prima campagna del dopo-Ford. Sotto, l'album Alessandra che i Pooh le hanno dedicato nel 1972, l'anno in cui è nata: contiene il suo brano preferito, *Noi due nel mondo e nell'anima*.

che ore prima della sfilata perché non erano esattamente come le avevo chieste. Ma sono stata molto vigile: sto molto attenta, a me e agli altri. Nel lavoro di team è importante non destabilizzare».

Qual è il segreto della sua calma?

«Massaggi a "sette mani". Sono appena stata tre giorni in un centro benessere dove mi hanno letteralmente smontata e rimontata».

LA FAMIGLIA

Nata il...

«2 giugno 1972, Gemelli ascendente Vergine, un bell'equilibrio».

Bambina in giro per concerti, come ci si immagina?

«Sì, specialmente d'estate. Con la macchina raggiungevamo papà, stavamo nel camper, poi la sera i Pooh suonavano. A volte non c'erano concerti per giorni, così andavamo a visitare le città. Bellissimo».

Vacanze?

«Con i figli degli altri Pooh, anche a sciare. Giravamo in macchine miste, i figli di uno, la moglie dell'altro».

Anche Francesco?

«Anche Francesco. Però, appena ha avuto l'età giusta, papà l'ha messo a lavorare. Smontava gli strumenti, stava con i ragazzi della vigilanza, si dava da fare perché doveva fare bella figura».

Con suo padre ha un rapporto stretto?

«Strettissimo, ci sentiamo tre o quattro volte al giorno».

Siete simili?

«Sì: da lui ho imparato a trovare il giusto

equilibrio tra il successo e la vita. C'è il lavoro, ma anche la famiglia, gli affetti, i piaceri della vita».

Però non è stato molto presente...

«No, ma dove non arrivava lui, arrivavamo noi».

Segue anche Francesco alla tv?

«Appena posso, specie in notturna. Mi stupisce molto. Perché si dà molto da fare per "sopravvivere". Un paio di anni fa abbiamo vissuto insieme. Lui iniziava allora a lavorare per la radio a Milano. Mi ha proposto: dai, vengo a vivere da te. Dopo sei mesi l'ho sbattuto fuori di casa. Non faceva nulla per tenere in ordine o darmi una mano. Era un disastro».

Eravate preparati al suo successo?

«A differenza mia, Francesco, anche quando non era nessuno, si sentiva una rockstar. Ma è un ragazzo buono, dolce e attento a non offendere mai gli altri. Il suo carattere sta uscendo bene sull'*Isola*».

Non aveva qualche dubbio sulla sua partecipazione al programma?

«C'è stato un bel dibattito. Papà e io non eravamo convinti, non per la trasmissione, ma perché pensavamo non reggesse lì, isolato, senza mangiare. Lui invece era convintissimo. E aveva ragione».

La famiglia è un punto di riferimento. Come si vede tra dieci anni?

«Con una famiglia, dei bambini».

Ora è fidanzata?

«Sì, con Marco Brancato, da quasi due an-

ni. Fa l'attore».

Dove vi siete conosciuti?

«Dietro le quinte di *Pinocchio*, il musical. Le musiche erano dei Pooh».

È quello giusto?

«Abbiamo superato una prova che di solito le coppie affrontano più avanti in tempo. Al momento di prendere la decisione se accettare o meno il mio nuovo incarico da Gucci, lui è stato molto deciso: assolutamente sì. Abbiamo esaurito tutte le domande e i dubbi delle coppie».

Ma la scelta che ha fatto, parrebbe dare l'esclusiva alla moda.

«Non lo so, è una cosa che valuterò col tempo. Certo non rinuncerò alla mia vita».

La sua canzone preferita?

«*Noi due nel mondo e nell'anima*».

Peggio l'ansia da nomination nell'*Isola*, quella prima di una sfilata o quella prima di un concerto?

«Penso che l'ansia prima di salire sul palco sia molto simile a quella prima di far uscire gli abiti in passerella. Se penso a mio padre, a come sta prima dei concerti, a quel momento quando senti che sta arrivando la fine del mondo, sto male. Oddio: sarà così anche la prossima stagione? Aiuto». □

tempo di lettura previsto: 7 minuti



ABITI GUCCI COLLEZIONE PRIMAVERA/ESTATE 2005. FASHION EDITOR LETIZIA SCHATZINGER. MAKE-UP E HAIR PABLO ARDIZZONE. LOCATION: HOTEL BULGARI, MILANO.